

INTERVISTA | Gianni Alemanno

«Ora per tutti è il momento dell'efficienza»

«L'aumento delle tariffe, come quello del fisco locale, è da sempre la scorciatoia per far quadrare i bilanci. Ridurre sprechi e inefficienze è più difficile, ma è la sfida del federalismo». Gianni Alemanno, sindaco di Roma e presidente del consiglio nazionale dell'Anci, riconosce i problemi dei conti locali, ma sottolinea le potenzialità del cantiere delle riforme.

Non c'è il rischio che siano i cittadini a pagare le richieste del patto di stabilità?

Attenzione, anche nel vecchio sistema dei trasferimenti statali a piè di lista i cittadini dovevano sostenere maggiori prelievi fiscali. Gli aumenti c'erano, ma non appariva il collegamento con il finanziamento dei servizi locali. Ciò non toglie che l'addio agli sprechi deve essere il primo obiettivo degli amministratori, ed è anche l'obiettivo del federalismo. I dati ag-

gregati dall'Ifel, poi, comprendono anche comuni virtuosi che hanno tenuto le tariffe al minimo e aumentato l'efficienza.

Torniamo al patto, che i sindaci giudicano insostenibile per il 2010. Ci sono spazi di trattativa con il governo?

Per noi spazi di trattativa ci devono essere sempre. Bisogna vedere se anche la controparte è disponibile, e questo va chiesto al governo. La priorità è l'allentamento dei vincoli sugli investimenti: servono regole più elastiche che registrino la differenza fra spese correnti e investimenti.

Proprio per i vincoli al pagamento degli investimenti, molti comuni "virtuosi" del Nord (Varese, Brescia, Cremona, per esempio) hanno sfiorato il patto nel 2009 e il 2010 potrebbe essere peggiorare. Il patto non rischia di essere "superato" dalla realtà?

Dipende da quanto realistiche sono le sue regole. L'Anci ne sta chiedendo la revisione proprio perché non le ritiene più sostenibili né opportune, non solo per gli enti locali ma per l'economia in generale.

Il rapporto Ifel mostra anche che negli ultimi due anni l'autonomia finanziaria dei comuni si è ridotta. Questo non rischia di complicare l'avvio del federalismo?

Al contrario, ne impone il rapido avvio. Da tempo è in atto il blocco delle aliquote, che impedisce politiche fiscali e di bilancio più elastiche. Il federalismo fiscale deve aumentare gli spazi di manovra agli enti locali, proprio per responsabilizzare i sindaci.

L'arrivo dei decreti attuativi appare più lento del previsto, e anche sul federalismo demaniale ci sono differenze di vedute fra regioni e comu-

ni. Così non si frena il calendario dell'attuazione?

L'attuazione è compito del governo. L'Anci ha messo a disposizione ogni forma di collaborazione, e ci auguriamo che i tempi previsti siano rispettati.

Intanto il comune di Roma sta sperimentando il sistema dei costi standard. Con quali effetti?

La sperimentazione sta consentendo di individuare le funzioni di spesa da mettere sotto controllo perché si discostano dai livelli di efficienza riscontrabili teoricamente sul mercato e da quelle simili sostenute in comuni analoghi. Il prossimo passo sarà di utilizzare i risultati nel preventivo 2010, che stiamo predisponendo. La sperimentazione avviata dal Comune di Roma con Anci-Ifel ha permesso di individuare alcune macro-funzioni rispetto alle quali sarà necessario intervenire con tagli di risorse, senza penalizzare l'efficienza dei servizi.

